



COLLEGIO DI BARI

composto dai signori:

(BA) DE CAROLIS	Presidente
(BA) TUCCI	Membro designato dalla Banca d'Italia
(BA) SEMERARO	Membro designato dalla Banca d'Italia
(BA) DI RIENZO	Membro di designazione rappresentativa degli intermediari
(BA) POSITANO	Membro di designazione rappresentativa dei clienti

Relatore ESTERNI - ANDREA TUCCI

Seduta del 29/09/2020

FATTO

In relazione a un contratto di finanziamento contro cessione del quinto, stipulato in data 03/03/2014 ed estinto anticipatamente, previa emissione del conteggio estintivo al 31/07/2019, il ricorrente, insoddisfatto dell'interlocuzione intercorsa con l'intermediario nella fase prodromica al presente ricorso, si rivolge all'Arbitro, al quale chiede:

- il rimborso, in applicazione del criterio *pro rata temporis*, di complessivi € 1.338,04, a titolo di commissioni d'intermediazione e spese di attivazione non maturate, al netto dei rimborsi già effettuati;
- la refusione di € 20,00 per la presentazione del ricorso e gli interessi legali a partire dalla data di presentazione del ricorso.

L'intermediario, nelle controdeduzioni, si oppone alle pretese del cliente, eccependo:

- la non rimborsabilità delle commissioni di intermediazione, aventi natura up-front, trattandosi di costi corrisposti alla rete distributiva, come risulta dal tenore della relativa clausola contrattuale. Al riguardo richiama a sostegno due decisioni del Collegio di Roma (nn. 4673 e 6108 del 2020) e allega copia della fattura emessa dall'intermediario del credito;
- la non rimborsabilità delle spese di attivazione del finanziamento, in quanto trattasi esclusivamente di meri costi sostenuti dall'intermediario con riguardo alla sola attività istruttoria;
- la chiarezza dell'art. 3 del contratto che descrive le suddette voci di costo.



Tanto premesso, l'intermediario chiede il rigetto del ricorso.

In sede di repliche, il ricorrente evidenzia che: (i) le commissioni d'intermediazione sono state incassate dall'intermediario finanziatore e non direttamente dall'intermediario del credito; (ii) le spese di attivazione del finanziamento non sono spese di registrazione del contratto né oneri erariali e, pertanto, sono sottoposte a rimborso; (iii) alla fattispecie sono applicabili i principi espressi dalla Corte di giustizia UE nella sentenza dell'11 settembre 2019. Insiste, pertanto, per l'accoglimento del ricorso.

DIRITTO

Il Collegio richiama il proprio costante orientamento, secondo il quale, in caso di estinzione anticipata del finanziamento: (a) in assenza di una chiara ripartizione, nel contratto, tra oneri e costi *up-front* e *recurring*, l'intero importo di ciascuna delle suddette voci deve essere preso in considerazione, al fine della individuazione della quota parte da rimborsare; (b) l'importo da rimborsare, relativamente ai costi *recurring*, è stabilito secondo un criterio proporzionale, *ratione temporis*, tale per cui l'importo complessivo di ciascuna delle suddette voci viene suddiviso per il numero complessivo delle rate e poi moltiplicato per il numero delle rate residue; (c) l'intermediario è tenuto al rimborso a favore del cliente di tutte le suddette voci, incluso il premio assicurativo (v. Collegio di Coordinamento, decisione n. 6167/2014).

Richiama altresì i principi enunciati dal Collegio di Coordinamento nella decisione n. 26525/2019, secondo cui:

- *“A seguito della sentenza 11 settembre 2019 della Corte di Giustizia Europea, immediatamente applicabile anche ai ricorsi non ancora decisi, l'art.125 sexies TUB deve essere interpretato nel senso che, in caso di estinzione anticipata del finanziamento, il consumatore ha diritto alla riduzione di tutte le componenti del costo totale del credito, compresi i costi up front”.* Ciò in quanto *“le sentenze interpretative della CGUE, per unanime riconoscimento (v., ex multis, Cass. n.2468/2016; Cass.,5381/2017), hanno natura dichiarativa e di conseguenza hanno valore vincolante e retroattivo per il Giudice nazionale (non solo per quello del rinvio, ma anche per tutti quelli dei Paesi membri della Unione, e pertanto anche per gli Arbitri chiamati ad applicare le norme di diritto)”. Siffatta interpretazione si impone nelle fattispecie soggette “sia all'art.121, comma 1 lettera e) del TUB, che indica la nozione di costo totale del credito in piena aderenza all'art.3 della Direttiva, sia all'art.125 sexies TUB che, dal punto di vista letterale, appare a sua volta fedelmente riproduttivo dell'art.16 par.1 della stessa Direttiva”;*
- *“Priva di giuridico fondamento” si rivela l'opinione che sostiene una presunta “inapplicabilità della Direttiva ai ricorsi riconducibili all'art.125 sexies TUB [...], per la semplice ragione che la stessa [Direttiva], lungi dal risultare inattuata o parzialmente recepita, è stata compiutamente trasposta nell'ordinamento interno. Non si versa in definitiva nel caso di scuola di una norma nazionale (l'art.125 sexies TUB) disapplicabile dal giudicante in parte qua (per quanto attiene cioè alla retrocedibilità dei costi up front) per incompatibilità con il diritto comunitario (l'art.16 della direttiva, secondo la interpretazione datane dalla CGUE) e di conseguente limitazione del diritto dei consumatori a invocare l'applicazione di una direttiva autoesecutiva (relativamente alla retrocessione dei costi up front) nei soli rapporti verticali (con conseguente azionabilità limitata di una pretesa risarcitoria verso lo Stato per parziale attuazione della Direttiva), trattandosi invece, giova ancora*



Arbitro Bancario Finanziario
Risoluzione Stragiudiziale Controversie

ribadirlo, di una norma nazionale perfettamente recettiva della Direttiva stessa e perciò operante nei rapporti orizzontali di prestito tra clienti e banche”.

- *“Il criterio applicabile per la riduzione dei costi istantanei, in mancanza di una diversa previsione pattizia che sia comunque basata su un principio di proporzionalità, deve essere determinato in via integrativa dal Collegio decidente secondo equità, mentre per i costi recurring e gli oneri assicurativi continuano ad applicarsi gli orientamenti consolidati dell’ABF”.*

Con particolare riguardo all’individuazione del criterio di calcolo della riduzione dei costi *up front*, il Collegio ritiene di doversi conformare a quanto deciso, in proposito, nella medesima pronuncia del Collegio di Coordinamento, in cui si afferma che *“il criterio preferibile per quantificare la quota di costi up front ripetibile sia analogo a quello che le parti hanno previsto per il conteggio degli interessi corrispettivi, costituendo essi la principale voce del costo totale del credito espressamente disciplinata in via negoziale. Ciò significa che la riduzione dei costi up front può nella specie effettuarsi secondo lo stesso metodo di riduzione progressiva (relativamente proporzionale appunto) che è stato utilizzato per gli interessi corrispettivi (c.d. curva degli interessi), come desumibile dal piano di ammortamento”* valutando inoltre che *“non ricorre invece alcuna ragione per discostarsi dai consolidati orientamenti giurisprudenziali dell’Arbitro bancario per quanto attiene ai costi ricorrenti e agli oneri assicurativi”*.

Nel caso di specie, il Collegio accerta la natura *recurring* delle “spese di attivazione”, in ragione dell’opacità della relativa clausola contrattuale, recante anche il riferimento alla remunerazione di attività riconducibili, più propriamente, all’organizzazione dell’impresa (“gestione della rete di vendita”), piuttosto che al singolo rapporto contrattuale. Hanno, per contro, natura *up front* le commissioni di intermediazione, in quanto remunerative esclusivamente di attività precontrattuali.

Il Collegio accerta, pertanto, il diritto del ricorrente al rimborso, sulla base del seguente prospetto, che tiene conto dei rimborsi effettuati, di cui vi sia evidenza in atti:

durata del finanziamento	▶	120
rate scadute	▶	63
rate residue		57

TAN	▶	6,98%
-----	---	-------

	% restituzioni
- in proporzione lineare	47,50%
- in proporzione alla quota interessi	25,46%

n/c	▼	restituzioni				tot ristoro
		importo ▼	in proporzione lineare	in proporzione agli interessi	criterio contrattuale	
commissioni intermediazione	<i>(up front)</i>	€ 2.592,00	€ 1.231,20	€ 659,91	○	€ 659,91
spese attivazione	<i>(recurring)</i>	€ 500,00	€ 237,50	€ 127,30	○	€ 237,50
			€ 0,00	€ 0,00	○	€ 0,00
			€ 0,00	€ 0,00	○	€ 0,00
			€ 0,00	€ 0,00	○	€ 0,00
			€ 0,00	€ 0,00	○	€ 0,00
<i>rimborsi senza imputazione</i>						€ 0,00

tot rimborsi ancora dovuti	€ 897,41
interessi legali	si

P.Q.M.

Il Collegio, in parziale accoglimento del ricorso, dispone che l’intermediario corrisponda al ricorrente la somma di € 897,41, oltre gli interessi legali dalla data del reclamo al saldo.



Arbitro Bancario Finanziario
Risoluzione Stragiudiziale Controversie

Il Collegio dispone inoltre, ai sensi della vigente normativa, che l'intermediario corrisponda alla Banca d'Italia la somma di € 200,00 quale contributo alle spese della procedura e al ricorrente la somma di € 20,00 quale rimborso della somma versata alla presentazione del ricorso.

IL PRESIDENTE

Firmato digitalmente da
BRUNO DE CAROLIS